

DON ANDREA
GALLO



Se manca la Concordia

NELL'OTTOCENTESCO Parco dell'Acquasola ripartono improvvisamente i lavori, in vista del nuovo parcheggio in Centro città. La pioggia ha fermato i "tagliatori" di 18 alberi del bosco, tanto caro ai genovesi. La ditta sostiene che sono malati di «cancro». Gli ambientalisti si oppongono in tutti i modi. Il Comune non dovrebbe fermare l'operazione, sollecitando l'arrivo della decisione del Consiglio di Stato? Il gruppo di 32 psicologi occupati da anni nei Distretti sociali del Comune invece sono già stati cancellati. Sono numerosi i bambini, gli adolescenti, le famiglie rimaste ancora più sole. Chi provvederà alla indispensabile continuità delle prestazioni e dei rapporti così importanti e decisivi? Tutti i "tagli" hanno colpito solamente le fasce deboli, creando "nuovi poveri". Nessuna istituzione ne esce assolta. Il Quartiere di Molassana-S. Gottardo è stato terrorizzato da una strage che ha riempito le cronache cittadine e nazionali.

SEGUE A PAGINA IV

SE MANCA LA CONCORDIA

DON ANDREA GALLO

(segue dalla prima di cronaca)

L'OMICIDA, dopo l'ultima partita a carte al circolo "La Concordia", è stato implacabile. Una amicizia di lunga data è sfumata tragicamente in pochi minuti. Dolore, spavento, dubbi, domande, una intera comunità smarrita. Profonde condoglianze per i parenti delle vittime e una pressante domanda: c'è la concordia in questa città? Sarà sufficiente un sondaggio per riportare serenità? Lungo le strade si passa accanto al prossimo come si passa vicino ad un muro. La lontananza si è sostituita alla vicinanza. Si parla spesso al telefono con i lontani e non ci si degnava di uno sguardo per i vicini, soprattutto per i «diversi», gli stranieri. Tutto questo toglie alla condizione Umana quella socialità che appartiene alla nostra natura di «animali sociali» e di conseguenza siamo catapultati nella depressione, che diventa una sofferenza psichica diffusa e pericolosa. C'è «Concordia» in orto per il Piano del Presidente Merlo? Le aree, l'aeroporto, il super bacino attendono soluzioni urgenti. E' vero o non vero che la «Concordia», potrebbe evitare la paralisi dei trasporti urbani, evitando malumori, disagi a tanti genovesi? C'è dialogo e ascolto tra i partiti per concordare prioritariamente il «bene comune»? All'interno dei partiti stessi vincono le correnti coltivando le «beghie» all'infinito. Non è concordia.

Si può decisamente definire «Discordia» quello che è successo a Pomigliano e oggi a Mirafiori. Scontro tra padronato e operai e tra gli operai stessi. «Divide et impera». Con rassicuranti «ultimatum» dall'alto della dirigenza Fiat non si va incontro ad una pacifica convivenza del presente e del futuro. Se si «tagliano» la dignità e i diritti conquistati, quali saranno le speranze per le nuove generazioni? Vogliamo almeno lasciare in pace il Tricolore, segno dell'Unità senza confondere un sano Federalismo con una disgregante secessione? Come risponde la Società Civile? Sono attivi e fecondi molti movimenti. Ma perché ancora così numerosi gli assenteisti, gli sfiduciati, gli indifferenti, gli evasori fiscali, i corrotti, i moralisti, i qualunquisti? Libertà è partecipazione.

«Non domandare»: come mai i tempi antichi erano migliori del presente? Poiché una tale domanda non è ispirata da saggezza» (Qoelet 7,10).

Infine, quale «Concordia» nella mia Santa Madre Chiesa, popolo di Dio in cammino? Per millenni un doppio Comandamento ha retto la morale ebraico-cristiana: «Ama Dio e ama il prossimo tuo come te stesso».

E' forse morto il prossimo? Che Dio vada amato sopra, tutte le cose, per il credente, non è una novità, che il prossimo vada amato come se stessi è irrinunciabile. La novità evangelica sta nel fare, delle due cose, una cosa sola. Amare concretamente, senza prediche inutili. In piedi, popolo cristiano, costruttore di Pace, di «Concordia» nei quartieri, nelle città, nelle nazioni e nel mondo intero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA